

Decisi quattro rinvii a giudizio

Quattro anni di mafia in città, la vita e le gerarchie di uno dei clan più agguerriti, quello capeggiato all'epoca da Luigi Galli, ormai l'ultimo vero boss peloritano che è rimasto in assoluto silenzio nella sua cella, senza passare tra le fila dei collaboratori di giustizia. E' stata tutto questo l'udienza preliminare che ieri mattina si è svolta davanti al Alfredo Sicuro, un'inchiesta ribattezzata "Peloritana 3" e condotta dal Sostituto della Distrettuale antimafia Rosa Raffa. Di questi fatti il gup si era già occupato nel corso di un'altra udienza preliminare, che si svolse il 21 marzo scorso. Allora, dopo una serie di proscioglimenti e due rinvii a giudizio, il giudice aveva rinviato gli atti al pm per nuovi approfondimenti. Ieri il cerchio si è chiuso per gli altri 22 indagati che dovevano essere ancora giudicati.

LA SENTENZA - Guardando i numeri dell'udienza preliminare il gup Sicuro ha deciso ieri quattro rinvii a giudizio e diciassette proscioglimenti; per l'unico imputato che ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato il processo è stato differito al 23 dicembre. Vediamo i particolari. Le accuse sono state ritenute valide nei confronti di Francesco Bonanno, Giuseppe De Domenico, Antonio Ragno e Pietro Squadrito. Il processo che riguarda inizierà il 19 febbraio del prossimo anno. L'accusa è per tutti di associazione mafiosa, in concreto di essere stati dei "picciotti" del clan Galli tra il 1989 e il 1992. Sono stati invece prosciolti da ogni accusa Nunzio Amante, Antonino Dall'Aglio, Carmelo Davì, Salvatore Galletta, Giovanni Infrerera, Santo Mauro, Giuseppe Molonia, Ignazio Morgana, Orazio Foti, Giuseppe Raguseo, Domenico Arena, Antonino Costanzo, Giuseppe Doddìs, Giuseppe Cotogno, Nicola Tavilla, Salvatore Papale e Pietro Salvatico. Per Maurizio Papale, che ieri ha chiesto il giudizio abbreviato, l'udienza è stata aggiornata al 23 dicembre prossimo. Perché questa "miriade" di proscioglimenti? Per saperlo bisognerà attendere il deposito delle motivazioni da parte del giudice ma già la formula adottata in parecchi casi, vale a dire "non aver commesso il fatto", autorizza a supporre che le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che fanno parte degli atti di questo processo non sono state ritenute credibili o riscontrate sufficientemente dal gup Sicuro. Nutrito il collegio di difesa che ha preso parte ieri all'udienza preliminare, composto dagli avvocati Carmelo Raspaolo, Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Antonio Strangi e Alessandro Billè.

LA STORIA DELL'INCHIESTA – Questo troncone che si sta chiudendo, che si potrebbe definire la "Peloritana 3" è la naturale prosecuzione della "Peloritana 1", dove l'accusa contestava l'associazione mafiosa, per il periodo 1986 - 1989: c'erano in pratica nei faldoni estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi. La "Peloritana 2", che come sottotitolo aveva quello di "Dinamiche omicidiarie", raccontava invece della mattanza della guerra di mafia in città a cavallo tra gli anni '80 e '90, con una sequenza di omicidi e tentati omicidi impressionante. E arriviamo così alla "Peloritana 3", che si occupa della suddivisione dei clan cittadini nel periodo compreso tra il 1989 e il 1992. Sul piano processuale invece si sono già conclusi nei vari gradi di giudizio i maxiprocessi "Peloritana 2" e "Peloritana 1". Sono invece ancora tutti aperti i nuovi filoni processuali della "Peloritana 3".

Nuccio Anselmo